il Riformista

Data 08-07-2009
Pagina 1
Foglio 1 / 2

fermare i nostalgici

Le ronde nere fanno male a destra

DI ALESSANDRO CAMPI

La scelta di mandare per strada i "volontari per la sicurezza", con l'idea di contrastare la criminalità minore e di garantire la giusta tranquillità dei cittadini, è un segno dei tempi: della confusione che regna in certe materie e dei cambiamenti di scenario ideologico che hanno investito la politica italiana negli ultimi anni.

La destra di un tempo, legalitaria anche se forse un tantino bacchettona, magari ottusamente conservatrice ma con un forte senso delle istituzioni e delle regole, considerava la sicurezza una questione da affidare in via esclusiva a giudici e poliziotti. L'ordine pubblico, bene primario da salvaguardare a ogni costo, era un affare riservato allo Stato e ai suoi apparati sul territorio.

Ma da quando questa stessa destra, ideologicamente in disarmo si è fatta prendere da pulsioni anarcoidi e individualiste, si è lasciata conquistare dall'idea che lo Stato sia il problema e non la soluzione, anche la sicurezza collettiva è divenuta un'attività alla portata di chiunque, nella logica tipicamente americana dell'autodifesa contro il crimine: grazie all'intraprendenza della Lega, lo spirito "law&order" della frontiera si è trasferito nelle valli padane e negli Appennini, finendo per animare frotte di pensionati stanchi evidentemente di smistare il traffico all'uscita delle scuole.

È facile prevedere che questa moda di ronde e angeli variamente colorati che veglieranno sulle nostre infelici esistenze metropolitane, divenuta legge di uno Stato che affidando ad altri la sicurezza nega se stesso e il suo fondamento di legittimità, finirà presto. Il tempo di vedere uno di questi gagliardi armati di fischietto e torce spedito al creatore da qualche malvivente. Si capirà a quel punto che non basta la buona volontà per mantenere l'ordine. Senza considerare che fa un po' ridere un Paese nel quale il volontariato - a dispetto della logica altruista e gratuita che dovrebbe animarlo - finisce per pesare sulle casse del pubblico (oltre a retribuire i gendarmi ci toccherà pagare anche i loro succedanei disarmati).

Ma l'esperimento, controverso e di dubbia serietà, è stato ormai avviato in grande stile. Il centrodestra l'ha voluto, come segnale di novità politica, come simbolo di un rinnovato decisionismo in materia di ordine pubblico, e tocca dunque a quest'ultimo risolvere le grane che già si annunciano, prima che tutta la faccenda gli si ritorca contro. A partire dal rischio di vedere arruolati tra i volontari, nelle formazione o milizie che stanno fiorendo come funghi, esaltati d'ogni risma ed esponenti di un'estrema destra che non sai se definire - a guardali nelle loro divise tirate a lucido e vagamente evocative del passato - sinistri e minacciosi o più semplicemente ridicoli e grotteschi.

Le ronde nere - composte da fascisti fuori tempo massimo, che si appellano allo spirito di patria e alla protezione dell'Altissimo in realtà infangando entrambi, che sperano di salvare la civiltà bianca prendendosela con i barboni o facendo arrestare qualche borseggiatore - sono ovviamente un facile pretesto polemico per la sinistra, che giustamente se la ride dinnanzi a un simile sfoggio di idiozia politica. Ma sono innanzitutto un problema per la destra, che non volendolo ha tuttavia l'occasione, dopo aver maldestramente risvegliato fantasmi da lungo tempo sopiti, per fare un po' di chiarezza al proprio interno, per separare definitivamente il grano riformista che dovrebbe animarla dal loglio razzistoide che si annida in certi suoi anfratti e che rischia di inquinarla per sempre.

Prendiamo Roma, che per la destra italiana, dopo la vittoria di Alemanno, è ormai diventata un simbolo politico e un potenziale laboratorio di buongoverno, ma che è anche una strana piazza, dove da sempre pullula un sottobosco politico-ideologico equivoco e ambiguo, composto da cultori da stadio del culto mussoliniano e da attardati cantori della mistica imperiale e legionaria. Per questi ultimi, l'idea di potersi mettere in divisa e di appiccicarsi addosso qualche aquilotto stilizzato o qualche esoterica simbologia solare, di poter girare per le periferie tartassando prostitute e zingari nel nome della Terza Roma, protetti per di più dalla legge e dallo sguardo ammirato di qualche cittadino particolarmente impaurito, dev'essere a dir poco irresistibile e unica. Si sta avverando il sogno di ogni militarista frustrato. Ma proprio per questo, senza nessuna compiacenza, i novelli legionari vanno fermati subito e messi al bando. Avendolo magari votato e sostenuto, daranno ad Alemanno del traditore, che è l'insulto preferito a destra dai tempi di Badoglio. Ma è un prezzo politico che vale la pena pagare, tanto più se si è scelto il tema della sicurezza e dell'ordine civile come qualificante per la propria azione amministrativa.

Carmine Fotia ha scritto di recente un libretto gustoso e paradossale, "La rovina romana", nel quale immagina che alle elezioni per il Sindaco di Roma del 2013 Alemanno do-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista

Data 08-07-2009
Pagina 1
Foglio 2 / 2

vrà vedersela al ballottaggio non con un avversario di sinistra, ma con una giovane donna, appunto Romana, che dopo essersi fatta giustizia da sé durante un tentativo di stupro è nel frattempo divenuta l'idolo di una città impaurita e in preda all'allarme. Sostenuta dagli ultras, da giovani violenti, da milizie paramilitari e da cittadini senza più freni inibitori, sarà appunto Romana a vincere la corsa per il Campidoglio. Un'esercitazione fantapolitica o un futuribile che rischia di realizzarsi? Quel che vale per Roma vale ovviamente anche per Milano, dove non mancano, stando alla cronaca di questi giorni, pazzi, agitatori e personalità politicamente deviate, pronti a sfogarsi con i pattugliamenti notturni. Ma rischia di riguardare, se si scherza col fuoco, ogni angolo d'Italia.

Sollevando il tema della sicurezza e dell'ordine pubblico l'attuale maggioranza ha toccato un punto sensibile e delicato, che la sinistra aveva colpevolmente trascurato. Ma il pericolo che essa corre, affidandosi a soluzioni pasticciate ed estemporanee come appunto le ronde dei volontari, scambiando per simpatico folclore gli inni alla superiorità razziale e la dilagante voglia di caccia all'uomo, è appunto quello di restare sopraffatta dalla propria retorica in materia di sicurezza, di venire sopravanzata da chi, cittadino tra cittadini, per il solo fatto di avere addosso un costume colorato e una visiera, dovrebbe infondere sicurezza e invece non farà altro che alimentare la paura all'infinito e in modo irresponsabile.

CHE CI FACCIO QUI?

Destra attenta Le ronde nere sono un boomerang

il Riformista

L'ultimo G8 di Silvio

«Il Vertice a Otto è finito»

I cadaveri privi di vita dello Strega

Column

Destra attenta
Le ronde nere sono un boomerang

Caritas in veritate
La sinistra legga e rifletta

Riformista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.